

# Riserva del Genzana: si dimette il direttore precario

**Pettorano: Valentina Lucci lascia Monte Genzana. Pochi fondi e mai sicuri.**

di **serena d'aurora**

**PETTORANO.** Si dimette perché precaria. Così la Riserva Monte Genzana Alto Gizio perde il suo giovane direttore, Valentina Lucci, che qualche giorno fa ha rassegnato le proprie dimissioni davanti al sindaco di Pettorano sul Gizio, Feliciano Marzuolo. Decisione sofferta ed importata che lascia la Riserva senza la sua principale guida in un momento molto delicato soprattutto dopo i pesanti tagli ai fondi ordinari perpetrati dalla Regione: dai circa 140 mila euro degli anni precedenti si è passati ad 88 mila euro per i fondi ordinari (cui si aggiungono i circa 120 mila euro dei fondi straordinari), un duro colpo anche per la società che gestisce i servizi nella Riserva, l'Ardea, che si è vista quasi dimezzato il budget. Una denuncia-appello, più che una richiesta, il "testamento" lasciato da Valentina Lucci che, con la firma congiunta del primo cittadino, ha inviato una lettera alla Regione per porla davanti



alla contraddizione del "cuore verde d'Europa". È assurdo pensare che la Riserva più grande d'Abruzzo possa svolgere l'attività di protezione e difesa dell'ambiente, attività per la quale la nostra regione tra l'altro è

conosciuta a livello internazionale, con dei fondi così limitati, inferiori, oltretutto, secondo un burocratico criterio, a quelli ottenuti da altre aree protette ben più piccole. Raggiungere una stabilizzazione nei contratti garantirebbe continuità nel percorso professionale, permettendo la crescita delle competenze. La flessibilità ha portato ad una destabilizzazione del mercato del lavoro e con esso degli stili di vita dei suoi abitanti, causando accesi dibattiti sulla sua necessità, sulla sua liceità, sulla sua presunta capacità di creare nuova occupazione e sugli oneri ad essa connessi, intesi soprattutto in termini di precarietà. Precarietà che ha investito un po' tutti gli ambienti lavorativi, anche quelli legati all'ambiente, come i Parchi e le Riserve, in cui i propri dipendenti si ritrovano ad essere impiegati con contratti a termine con durate di pochi mesi, completamente impossibilitati a portare avanti progetti duraturi ed articolati.